

Nuovo «caso» Maradona torna all'antico

FRANCESCA DE LUCIA

NAPOLI. Maradona, ci siamo. L'argentino ieri pomeriggio non si è presentato a Socavò dove la squadra era convocata per il ritiro anticipato in vista della partita contro la Lazio...



Giuseppe Materazzi

La squadra di Materazzi contro il Napoli cerca la conferma al suo ruolo di antagonista

Forse mancherà Sosa Intanto il Real Madrid smentisce ogni interesse per il giocatore

Lazio fuori dal limbo?

Nel momento in cui la Lazio sembra aver imboccato il giusto binario arriva il «dittettissimo» proveniente da Napoli. Domani al Flaminio forse non ci sarà il confronto tra Maradona e il suo «erede» Ruben Sosa...

dell'uruguay è legato anche il dispositivo tattico che Materazzi intende innescare. Nei giorni scorsi lei ha detto che se il Napoli, come sembra, non potrà schierare Carnevale pensava di togliere un marcatore e mettere dentro un centrocampista.

abbiamo seminato. Ma non mi piace parlare di sfortuna, anche perché recriminare non serve a nulla. Guardarsi indietro è soltanto utile per accrescere il proprio bagaglio di esperienze. Meglio guardare avanti.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Ruben Sosa con la sua «Uno» è il primo a lasciare il Maestrelli. L'uruguay è stato il primo a lasciare il Maestrelli. L'uruguay è stato il primo a lasciare il Maestrelli.

giorni scorsi sull'eventualità di lasciare la Lazio, Ruben Sosa preferisce tacere. E forse oggi e filo glieli devono aver fornito il presidente Calleri e il direttore sportivo Regalia l'altro giorno durante un breve ma denso colloquio.

Materazzi sembra aver imboccato il giusto binario. Il presidente Calleri annuncia la nascita del nuovo centro sportivo. Con Lazianello, che senza troppa fantasia scimmietta il famoso Milanello, si cerca di seguire le orme di un certo signor Berlusconi.

Ma se ne dovesse scegliere soltanto uno? «Un giocatore super ce l'ho già: Ruben Sosa». Stando alle voci che circolano potrebbe non averlo ancora per molto...

Insieme a Giuliani, che lascia la maglia numero uno a Di Fusco, si accorderanno la panchina. Corradini, Renica, Carnevale e Zola. Bigon sembra infatti manderà in campo gli uomini più in forma, anche se si tratta di escludere titolari prima ritenuti inmovibili.

Il torneo stravolto dagli impegni internazionali La pallavolo ha fatto boom ma spunta il ricorso al Tar

Spostamenti, pause e cambiamenti d'orario hanno sconvolto il campionato italiano di pallavolo. Gli sponsor minacciano la fuga nel nome della poca serietà. Lega e Federazione si ritrovano così una patata bollente tra le mani.



Un giocatore dell'Alpitour, che è deciso a ricorrere al Tar

LORENZO BRIANI

ROMA. Il boom della pallavolo nel 1989 oltre a far rinascere i sopiti entusiasmi ha sollevato un'infinità di aver sempre trascorso le feste molto arrabbiato. Dopo il Natale il Napoli ha sempre perso. Per la prima volta dopo tre mesi lo dico con convinzione. Se Bigon dovesse chiedere sarei prontissimo a fimezzarmi la mia maglia da numero sei.

va ad una soluzione drastica tipo il ricorso al Tar. Quindi Maniscalco ha continuato: «Le scottate dell'Eurostyle (senza i due stranieri, assenti perché erano a Singapore per il Gran Gala), con Olio Venturi e Mediolanum potrebbero seriamente compromettere l'attuale campionato arreando un grave danno economico e d'immagine».

Hagi: «In Romania è finito l'incubo Ora sogno l'Italia»

WALTER QUAGNELI

BOLOGNA. Doveva partire per gli Stati Uniti il 22 dicembre scorso assieme alla sua squadra, la Steaua; e a Valentin Ceausescu, padre-padrone del club. Poi le drammatiche vicende del suo paese hanno bloccato la trasferta.

Per 12 miliardi ceduto il Verona Zanini è l'uomo nuovo



Chiampan (nella foto) ha venduto a Domenico Zanini, finanziere emergente del vicentino, il Verona Hellas. L'operazione ha portato nelle tasche del presidente Chiampan, che dovrebbe comunque restare nell'organico della società con un incarico onorario, dodici miliardi e al Verona la speranza di una rifondazione che la sottragga alle difficoltà conoscute quest'anno.

Belodedicati torna in Romania per giocare i Mondiali 90

anno la dove gioca con la Stella Rossa di Belgrado. Lo ha annunciato lo stesso giocatore dicendo: «La Romania è il mio cuore e amo il mio popolo. La Romania giocherà il mondiale nel girone con Ussr, Camerun e Argentina. Intanto la associazione jugoslava di atletica leggera ha invitato i migliori atleti rumeni ad allenamenti in Istria in vista dei Campionati europei di Spalato dell'agosto 1990».

Il vento spezza l'albero maestro Muore velista in Australia

spezzato dal fortissimo vento, ed è deceduto prima dell'arrivo dei soccorsi. È il secondo incidente nella storia della regata che fa una vittima.

Campioni Rdt di ciclismo firmano per «Pro» italiana

la squadra della Germania est, campioni olimpici a Seul nella 100 chilometri e campioni del mondo a Chambéry nell'89. Kummer, sempre nella 100 km a squadre, è stato anche campione del mondo a Praga nel 1981 e correrà l'anno prossimo a fianco di Bugno e Rominger, le due punte della squadra lombarda.

«Fun Run», corri e divertiti, Capodanno oltre il muro a Berlino

da almeno venti paesi. I partecipanti percorreranno 6,5 km partendo da Berlino ovest e attraverseranno la frontiera alla Porta di Brandeburgo.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

- Raidue. 18.20 Tg2 Sportsera; Tg2 Lo sport. Raitre. 18.45 Tg3 Derby. Telemontecarlo. 14 Sport News. 14.10 Calcio; 90x90; 14.15 Sportissimo; 21.30 Mondocalcio con Van Basten; 23.05 Stasera Sport. Telegiornale. 13 Rally; Parigi-Dakar; 13.45 Mon-gol-fiera; 15 Juke Box; 16.30 Basket Nba; 18.15 Wrestling Spotlight; 19 Campo base; 19.30 Sportime; 20 Rally; Parigi-Dakar; 20.20 Calcio; una partita del campionato argentino; 22.15 Sottocanestro; 23.15 il grande tennis; 1.30 Eurogolf.

TOTOCALCIO

Table with 2 columns: Team and Odds. Rows include Ascoli-Genova 1X2, Atalanta-Fiorentina 1, Bari-Milan X2, Bologna-Roma 1X, Verona-Cesena 1, Inter-Udinese 1, Juventus-Lecce 1, Lazio-Napoli X12, Samp-Cremonese 1, Messina-Torino 1X, Triestina-Cagliari X, Celano O.-Fano X12, Kroton-Frosinone 12.

TOTIP

Table with 2 columns: Race and Odds. Rows include Prima corsa X1, Seconda corsa 11X, Terza corsa 11, Quarta corsa XX1, Quinta corsa 21, Sesta corsa 21.

Viaggio nello sport del Sud / 2 - Ha pochi impianti e un'economia zoppicante la cittadina siciliana approdata alla serie B Calcio da Vip per Licata che voleva l'aeroporto

Il Licata in B? Un'occasione perduta. Quando, malauguratamente, la squadra rientrerà nei ranghi, resterà solo un bellissimo ricordo. Di occasioni perdute, come il professor Vincenzo Marrali, primario di pediatria, considera la presenza nella serie B del campionato di calcio, sembrerebbe costellata la storia di Licata. Ma i licatesi potranno consolarsi comunque con il campo da golf e il maneggio in arrivo.

Il porto, la cui vita è scandita da antichissime abitudini che hanno acquistato la solenne precisione del rito, è una delle occasioni perdute di Licata. «Sono stati spesi tanti soldi, ma i fondali sono bassi e non permettono il passaggio delle navi di grosso tonnellaggio», puntualizza Angelo Incorvaia, segretario della Camera del Lavoro. Quindici anni fa sono stati stanziati sessanta miliardi per tre tronche di lavori: due sono state eseguite (in una delle due vi ha messo mano il cavaliere del lavoro Vincenzo Graci, che qualcuno sospettava vicino alla mafia ma che la magistratura ha di recente proclamato più immacolato di un giglio), la terza è di là da venire. Disertato dal turismo, il porto continua ad essere la base d'appoggio della flotta di motopescherecci. «La terza della Sicilia, con i suoi cento-cinquanta navigli - illustra Incorvaia -, ma attrezzata insufficientemente». Per questo la

permanenza in mare non supera le dodici ore: le navi partono alle tre di notte e rientrano alle tre del pomeriggio. Il discorso turismo passa anche per il calcio, per la squadra arrivata nell'empireo professionistico, dove per il momento si destreggia con dignità di fronte a compagni più bisanonesi e potenti. Il calcio è un richiamo notevole: quando sono di scena il Cagliari o il Pisa o il Torino, arrivano a migliaia dall'entroterra. Lo stadio Dino Liotta, capace di ottomila spettatori, diventa allora troppo piccolo. È uno dei motivi della tragedia di domenica 26 novembre: cinquanta ragazzi assiepati sul tetto in eternit dell'altipiano Palazzetto dello sport; una lastra che cede, quindici feriti, Trofano Airò, ventiquattre feriti di Rivera, da allora in coma.

consigliere della Lista verde in Comune. «Tutto si riduce alla possibilità per i bar di vendere la domenica qualche caffè in più a chi viene da fuori, o qualche pranzo in più i ristoranti - ribadisce Marrali -. Ma si è persa l'occasione per porre le basi del rilancio socio-economico. Le squadre che vengono a giocare qui devono risiedere ad Agrigento, o comunque fuori Licata, perché non ci sono alberghi all'altezza. E mancano le attrezzature sportive. C'è quello che viene pomposamente chiamato Palazzetto dello sport, che si è visto come è finito. C'è il nuovo stadio, in qualche rara circostanza insufficiente, altrimenti fin troppo grande. E poi il vuoto».

una spinta irresistibile all'omologazione paventata da Pasolini. Costumi e mode tradiscono il benessere, che ha il suo segno più vistoso nelle seconde case, costruite lungo la strada che porta alla Mollarella, e il suo fulcro nella Banca S. Angelo, circa cinquanta sportelli in tutta la Sicilia, ben vista dal notabillato democristiano, generosa sponsorizzatrice (50 milioni annui) della Primavera del Licata. Un benessere che avvolge anche la squadra maggiore, sponsorizzata dal Comune (600 milioni), destinataria di contributi della Lega, della Rai, della Provincia e della Regione Siciliana. Una società retta dalla famiglia Licata D'Andrea, con in testa Franco, che si presenta come capo di un «pool» di scuole-guida, e che pilota la finanziaria «La Fenice», nel cui portafoglio è compreso anche l'appalto della vendita dei biglietti per le partite di calcio. Un benessere che si irradia nel nascente Piano regolatore e nei megaparchi messi in cantiere. Uno alla Mollarella, un altro in Contrada Comune, duecento ettari con tanto di campo da golf e maneggio. «Servivano ad incentivare il turismo», sostengono i suoi fautori, facilmente rintracciabili tra i democristiani che contano.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPICELATO

LICATA. Dietro una grata, attorniato da cassette riciclate di pesce ancora guizzante, mentre alla spicciolata i motopescherecci rientrano in porto, l'astore con grida secche e rapide presenta la mercanzia, registra le offerte, aggiuglia le varie partite. Il porto è sempre il cuore pulsante di questa cittadina che conta poco più di quarantamila abitanti, che vive di pesca e soprattutto di agricoltura, che ospita sul palcoscenico politico un interminabile monologo democristiano cui fanno da corospartite comparse, e che si

mantiene miracolosamente indenne dal bagno di sangue in cui le faide mafiose precipitano Gela e Palma di Montechiaro. Licata è proprio nel mezzo di questa letale tenaglia, ma sangue non ne è mai scorso. Solo l'anno passato, alcuni incruenti attentati contro amministratori: semplici avvertimenti, insomma. «La mafia più intelligente della Sicilia. Perciò non ammazza nessuno», sostiene con amara ironia una signora della buona società licatese.

Nel vuoto si sviluppano le ambizioni dei calciatori in erba, delle calciatrici, dei giocatori di pallamano e di basket. Gli unici spazi che possono ospitarli sono campetti in terra battuta, le palestre delle scuole, le strade. Il Palazzetto

dello sport, che dovrebbe ospitare le squadre di basket e pallamano, dopo il tragico crollo non si sa quando potrà entrare in funzione. Per il tennis, c'è un campo comunale gestito da una società privata. Sospesa nel vuoto resta l'ipotesi allestimento dello sviluppo turistico, che pure sembrerebbe la naturale vocazione di questi luoghi. Ma il riscontro è esiguo. D'estate Licata si trova improvvisamente con una popolazione di centoventini, centotrentamila anime, gente dell'entroterra per lo più, ma anche stranieri. È il popolo dei campeggi, tanto numerosi quanto poco incolore, che rende ancora più acuto l'annoso problema dell'acqua, che a Licata arriva, se tutto va bene, una volta ogni cinque giorni per circa tre ore. Paradossalmente, proprio dall'acqua potrebbe venire il colpo di grazia per il turismo: quando venisse attuato il progetto, finanziato nell'82 con 110 miliardi, per la deviazione del

fiume Salso, le cui acque andrebbero a devastare La Mollarella, cioè il tratto di costa più suggestivo. L'ipotesi turismo era legata alla creazione di un aeroporto: cento ettari localizzati e vincolati. Anche per questo, per smistare rapidamente il suo melone e gli ortaggi, Licata sognava l'aeroporto. Così come sogna un Piano regolatore. Dovrebbe arrivare verso la fine dell'anno. Intanto l'abusivismo è alle stelle. Interi quartieri sono abusivi e la città può vantare 15.000 vani in più rispetto al fabbisogno abitativo. Speculazione? «Non sono speculatori - obietta Incorvaia -. Per lo più si tratta di emigrati che sono tornati. Per loro la casa vuol dire una sicurezza finalmente trovata. Semmai, speculatori sono quanti hanno venduto terreno agricolo anche a 200.000 lire al metro quadro». Più che il peso soffocante di una tradizione rurale, patriarcale, Licata sembra subire